



## **Il regalo più bello per i 150 anni di unità nazionale? Valorizzare il volontariato**

*Sergio Marelli*

150 anni Italia Spirito di donazione e solidarietà sono due tra i sentimenti che hanno contribuito a fare l'Unità d'Italia. In una parola il volontariato, un pilastro su cui si fonda la storia passata e recente e che resta, ancora oggi, valore prezioso e sentimento diffuso e condiviso dagli italiani. Secondo l'edizione 2010 del Barometro della solidarietà degli italiani, indagine Focsiv condotta dalla Doxa, nonostante la crisi finanziaria ed economica negli ultimi 12 mesi il 44% della popolazione adulta ha effettuato una donazione, ha versato somme o donato beni a favore di una causa di solidarietà privilegiando tra i potenziali destinatari delle oblazioni le associazioni di volontariato e le ONG. Si tratta solo di dati o dentro questi numeri c'è qualcosa di più? L'opzione è decisamente la seconda: dentro questi numeri c'è l'anima dell'identità italiana.

Cogliere il contributo del volontariato nella storia della nostra unità nazionale significa allora leggere dentro le pieghe della storia unitaria innanzitutto riconoscendo nel volontariato qualcosa di più del semplice sentire filantropico, a cominciare dal senso profondo del dono di sé dei giovani del Risorgimento che hanno fatto l'Italia.

All'epoca delle Guerre di indipendenza – 150 anni fa, quando nasceva lo Stato italiano – risale anche la prima esperienza organizzata di volontariato internazionale: la Croce rossa internazionale, formalmente costituita a Ginevra il 29 ottobre 1863, a cui l'Italia diede un contributo fondamentale con il medico milanese Cesare Castiglioni, già fondatore del Comitato medico milanese dell'Associazione medica italiana, che espose a Ginevra quanto realizzato in materia di assistenza ai feriti sul territorio lombardo.

Il primo organismo di volontariato formalmente costituito, invece, è l'Ummi (Unione medico missionaria italiana), nata nel 1933 a Negrar

(Verona) per promuovere iniziative in favore delle popolazioni povere dell'Africa in stretta collaborazione con la Congregazione religiosa cattolica Opera don Calabria, da cui deriva. Impegno che ancora oggi l'Umami persegue insieme ad altre 63 ONG federate alla Focsiv (Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario).

Se una immagine può sintetizzare l'idea stessa di volontariato in questi 150 anni, insomma, è la fotografia positiva di un giovane che dona sé stesso per gli altri. Una bella immagine che tuttavia oggi campeggia su uno sfondo che impone un ripensamento e una nuova valorizzazione, di fronte alle grandi sfide di un mondo sempre più globalizzato.

Di fronte alle emergenze umanitarie dei poveri del pianeta, in particolare ai venti di rivoluzione che stanno soffiando nel nord africa, e di fronte a un panorama internazionale in cui gli Stati Uniti non sono più l'ombrello sotto cui trovare protezione e tutela, anzi sollecitano azioni militari del nostro Paese all'estero, l'Italia non può più rimandare una riflessione profonda sugli strumenti e sulle regole con cui fare volontariato, dentro e fuori i confini nazionali. Basta ricordare come l'Italia non sia mai stata così impegnata militarmente dalla seconda guerra mondiale come oggi, con più di 9.000 militari in 21 paesi tra cui Balcani, Libano e Afghanistan. Occorre ripensare il volontariato italiano nel mondo della globalizzazione, in un contesto senza i vincoli della guerra fredda, in cui sempre di più si va affermando la questione mediterranea, e con un Occidente in difficoltà. Non si può più rimandare questo sforzo di volontà culturale e politica. Sarebbe il regalo più bello da fare all'Italia per i suoi 150 anni.